

La Repubblica 21 Dicembre 2011

Rintracciata a Cinisi dopo trent'anni la testimone dell'omicidio Impastato

Trent'anni fa, i carabinieri della stazione di Cinisi assicurarono alla magistratura che la testimone chiave del delitto di Peppino Impastato era «irreperibile», perché emigrata negli Stati Uniti. Non era vero. Provvidenza Vitale, la casellante del passaggio al livello di Cinisi non si era mai allontanata da casa sua: l'incredibile scoperta è stata fatta dagli investigatori della Dia di Palermo, coordinati dal colonnello Giuseppe D'Agata, dopo la riapertura del caso Impastato disposta dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia e dal sostituto Francesco Del Bene.

Ironia della sorte, Provvidenza Vitale non abita neanche tanto distante da quel tratto di ferrovia dove Impastato fu fatto saltare in aria, la sera del 9 maggio 1978, da un gruppo di sicari di Cosa nostra rimasti senza nome.

Ieri mattina, la donna, che ha 85 anni, è stata interrogata a casa sua dal pm Del Bene. Sembra che non abbia detto molto: «Ho ricordi vaghi di quella sera», ha fatto mettere a verbale. Ma il suo caso è ancora tutto da decifrare: in questi trent'anni non si è certo nascosta, ha avuto sei figli, e uno dei generi fa il carabiniere. Negli Stati Uniti, Provvidenza Vitale è stata due volte, negli anni Novanta, in visita ad alcuni parenti.

Ma perché i carabinieri nascosero quello che poteva essere un testimone chiave? Dice Giovanni Impastato: «Subito dopo l'omicidio di Peppino, avevamo chiesto che la casellante fosse interrogata. Chi l'ha impedito? Chi non ha voluto indagare? Adesso chiediamo che i magistrati interroghino il generale Antonio Subranni, che nel 1978 era il comandante del reparto operativo e coordinava le indagini sulla morte di mio fratello».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS